Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3585
MILANO

LE MERAVIGLIE
DELL'AMORE CELESTE
Nel contentare le brame
DELLA SERAFICA VERGINE DI SIENA
S. CATTERINA
DOMENICANA.
ORATORIO.

Cantato nel giorno Solenne della ſua Feſta nella Chieſa delli R.R. P.P Domenicani eſſendo Preſidente della Nobiliſs. Congregazione di Cento DAME, raccolte ſotto la Protezione di sì gran SANTA.

L'ILLUSTRISSIMA SIGNORA

PANTASILEA ZACCA
BONMARTINI.

IN PADOVA M. D. CCII.

Nella Stamparia Paſquati. Con Lic. de' Superiori.

PERSONE, CHE PARLANO.

CRISTO.
CATTERINA.
Angiolo Custode.
Padre) di Catterina.
Madre)
Coro d'Angioli.

PRIMA PARTE.

Padre. Consorte) *à 2.* O Dio!
Madre. Sposo)
Pad. Che pensi?
Mad. Che risolvi?
Pad. Una Figlia tiranna
A penare
Mad. A languire (*à 2.*) or mi condanna!
Pad. Di qualche fiamma ignota
Segretamente avuampa, o pur s'è resa
Aspe a le voci, ed agli Amori immota.
Già Parca di se stessa
Ordisce a'l aureo crin ferrei martiri,
E vuol che in grembo al suolo
Con pallide agonie l anima spiri.
Mad Ricca empietà! Ma senti,
E non ancor ben paga
Col far cadere anciso
De le sue chiome il fulgido tesoro;
Che squarcia, frange, sdegna,
E vesti, e gemme, e pompe,
Giurando in faccia al mondo,
Che sieno vanità, filati inganni,
Magìe coperte, e prezioſi affanni.
Pad. Farò vendetta sì
Mad. Farò vendetta

A 2. Se con me crudel ti rendi
Pad. Figlia ingrata,
Mad. Diſpietata,
Pad. Giuſta pena in breve attendi,
Mad. Le mie furie un giorno aſpetta.
Farò vendetta &c.

Catterina. Aurei lacci crudeli,
Ch'ora legati, or ſciolti
In ſervitù l'anime altrui volete,
Itene al ſuol, che il ſuolo
Meglio vi gradirà, ſe polve ſiete.
Queſto crin che all' aure ondeggia
Soffra pur letal martoro;
Ne ſul Capo il Ciel mi veggia
Più nudrir tempeſta d'oro.
Queſto crin &c.
Veſti del Corpo mio, ſerici ammanti
Vi lacera, e calpeſta
Più del piede il mio Cor già fatto ſcaltro,
Se un verme vi filò, vi rompe un altro.
Gemme ſuperbe a terra,
Luſinghiero Criſtallo
Sì sì ti ſpezzo
Mad. Figlia
Cat. Madre
Mad. Che fai, che tenti?
Se il rigor non paventi

Moviti almeno al pianto mio,
Cat. Conſola
L'alma nel duolo ingiuſtamente oppreſſa;
Ch'io per me nulla curo
Perder altrui, ſe ritrovai me ſteſſa.
Non lagrimar nò nò, non lagrimar.
Se feſteggio in mar d'amore,
Ogni nembo di dolore
Può la calma funeſtar.
Non lagrimar &c.

Pad. Dunque provi d'amor l'ardor vorace,
E tanto abborri d'Imeneo la Face?
Cat. Padre laſciami in pace, (ſo,
Che ſe in Croce altro Amor m'hà il cor commo-
Servire Amante ad altro bel non poſſo.
Pad. La legge, onde il Fedele à Gesù ſerve
Non è tanto ſevera,
Che vieti gli ſponſali.
Cat. Gli vieta a me, che li giurai gran fede.
Pad. Cerchi forſe di più?
Cat. D'eſſer Conſorte
Di lui ſolo, e non d'altri
Nutro eccelſi penſieri.
Pad. Molto ardiſci, aſſai brami, e nulla ſperi.
Angiolo Cuſtode. Spera, ſpera, ne tema alcuna
Ti ſpaventi Anima bella,
Che il tuo ſpoſo diſcende à te.

T' acquistò così gran fortuna
Nò il destin di qualche Stella,
Mà il valor de la tua fè.
Spera, spera &c.

Cat. Spirito mio, Guida celeste, e quivi
Per isposarmi seco
Il mio Ben Crocefisso a me sen viene?

Ang. Tosto il vedrai vicino
A presentarti in dono
L' aureo Cerchio immortal, pegno sicuro
Dell' amor suo, de le sue grazie,

Cat. O Dio!
Questo sommo Contento è ver, nol niego
Con divoto Coraggio ogn' or bramai,
Ma non credei di conseguirlo mai?
Io?.. del mio Dio... Ma come?

Ang. Sì sì che di Gesù
L' Eletta,
Diletta
Consorte sei tù.

Cat. Mio Genitor, mia Genitrice (ahi troppo
Nell' esprimerlo io godo)
Sono Sposa a Gesù. Vi piace il nodo?

Pad. Se d' un Dio sei tù Consorte,
Bacio il Nodo col tacer.
Così grande è la tua sorte,
Che non credo al mio piacer.
Se d' un Dio &c.

Mad.

Mad. Ciò ch' intendo, e ciò che sento
Dillò tù, ch' io nol sò dir.
Tanto estremo è 'l mio contento.
Che mi sembra non gioir.
Cio che &c.

Cat. Io?... del mio Dio.. Ma come?

Coro d' Angioli. Sì sì che di Gesù
L' Eletta,
Diletta
Consorte sei tù.

Cristo. Saggia Donzella, e figlia
Della clemenza mia:
Eccomi a te qual vuoi.
Tratto dal crin reciso,
Del cor dai voti, e del pregar dall' arti
Or dal mio Paradiso
Con le Nozze d'un Dio scendo a bearti.

Cat. Ahi qual eccesso
Di meraviglia eterna
Immortale Amor mio?
Chi sei tù? Chi son io?

Cris. Son chi sono, e pur son io
Di quel cor, che mi desia.
Son tuo Sposo, e son tuo Dio;
Tu mi brami, e tu sei mia.
Son chi sono &c.

Al prezioso anello,

Ch'

Ch'or ti preſento , ſtendi
La man pudica. Padre
Dal Ciel rimira , e lieto arridi intanto
Con l'immenſo tuo ciglio.
Io già di Servo un giorno in fragil manto
L'Umanità ſpoſai , benche tuo Figlio.
Oggi che ſtabiliſco il glorioſo
Eterno ſuo deſtino,
In abito divino
Ad una ſerva umil Padre mi ſpoſo.

Cat. Buon Gesù , giacchè brami
Sublimar chi ti ſerve a sì gran ſorte,
Ecco la Deſtra , e'l Cor

Criſ Mi ſei Conſorte.

Cat. Quel gran bene , che mi fai
Dir non ponno i ſenſi miei.
Dillo tù, che ben lo ſai,
Parla tù , che il Verbo ſei. Quel &c.

Ang. O te felice ; O mille volte , e mille
Fortunata Donzella ; O me beato ,
S'innalza il mio deſtin , ſe cangi ſtato.
Tanto eccelſo è'l mio governo,
Che pavento inſuperbir.
Fino al Talamo ſuperno
Spirto umano aſcender veggio?
Gran deſtino è'l mio , ſe deggio
Si bell' Alma cuſtodir. Tanto &c.

Mad.

Mad. Figlia , ſe pur tal Nome
Proferir ſenza colpa a me concede
Il tuo Spoſo, il tuo Grado ; or sì ch'io ſento
Nell'anima il ſapor del tuo Contento.
Se t'offeſi con ſenſi di Mondo,
Tù perdona ad un cieco dolor.
Non credei, che sì eccelſo, e profondo
Si nudriſſe il tuo genio d'amor.
Se t'offeſi &c.

Pad. Figlia ſe pur ſon degno
D'eſſerti Padre ; laſcia
Ch'allo ſtupor tolga i miei ſenſi , e poi
Dirò....

Cat. Padre, non più , riſquoto anch'io
Da un eſtaſi di giubilo la mente,
E più di libertà gode il Cor mio.
Fin or l'immenſa gioja
M'innondò l'alma , or quale
Nuovo deſio, che ſembra ardir la turba?
Con queſto cor mortale
Di ſi fragili tempre
Amar potrò chi mi può amar per ſempre?

Pad. *Mad.* *à 2.*) E che puoi bramar di più ?
Fatta Spoſa di Gesù?

Cat. Or che ſua Spoſa io ſono,
Non è giuſto ch'io l'ami
Con un Cor tanto indegno;

Mi

Mi doni un Cor più degno
Di quel che in petto aſcondo:
Ah che troppo diſdice alla Conſorte
Del Monarca ſourano
Ch'è tutto amor divino, un Core umano.

Ang. Chiedi, che il tutto lice
Sperare al tuo gran merto.

Cat. Ahi che mi ſento
Da dolce violenza il ſeno aperto.
L'amor mio, che ben vede, e ben comprende
Le brame interne, or col favor bramato.
Le ſuppliche prevenne.
O' eccesſo di ſtupore!
Mi tolſe il Cor dal petto
Il Signor del mio Core.
Ma come, come mai
Io, che più Cor non hò,
Senza Cor viverò?

Aug. Se a Dio ſei tanto unita,
Un Dio ſarà tua Vita.

Coro d' Angioli. Lieta ripoſa
L'Alma in amore,
Che a Gesù ſpoſa
La libertà.
E chi ben sà
Farli del Core
Un dono pio,
Se perde il Cor, divien ſuo Core un Dio.

PARTE SECONDA.

Catterina. NOn hò più Core in ſen
L'adorato mio Ben
Me l'involò;
Ma ſe vivo ſenza Core
Per miracolo d'Amore,
Senza Cor per amar non viverò.
Fortunato Cor mio,
Per altro Cielo, in abito Divino,
Lungi dal Sen natio,
Tù del mio Sole in man vai pellegrino;
Io, dal mio Sol lontana,
Frà l'ombre di quà giù traggo i miei giorni:
De' ſuperni ſoggiorni
L'aure tu ſpiri; io ſpiro aura mondana:
Tu ripoſi, io non poſo;
Io nol veggio, e tu ſei
Sempre unito al mio ſpoſo:
Laſſa! E quand'io vorrei,
Per amar lui con infinito amore
Eſſere tutta Cor, non hò più Core.
Amor, che mai farò?
Non hò più Core in ſen;
L'adorato mio Ben
Me l'involò.
Amor che mai farò?

Pad. O' bel prodiggio! ò Amor Celeſte! ò Figlia!
L'anima tua, che penſa?
Ella ſen voli ancora
Dove il tuo Cor dimora:
Snidi dal mortal velo;
Non è ragion, che ſtia
L'anima in terra, all'or che il Core è in Cielo.
Barbaro amor terreno
Fulmina quanto ſai,
De la mia figlia in ſeno
Il Cor non troverai.
Barbaro &c.

Cat. Dolente anima mia, così viurai?

Ang. O', voi che temete,
Che il Cor vi ſia tolto;
Dà l'arti d'un volto
Salvar lo volete?
Fattene à chi vel diede un dono pio;

Coro d'Angioli. Stà ſol ſicuro un Core in braccio à Dio.

Mad. Figlia in tante delizie
Mi par colpa ſe gemi,
Il tuo bel Core è in Paradiſo, e temi?

Cat. Ma, che temer? Sì sì bramar degg'io
Maggior forza in amare;
O' il ſuo mi doni, ò che mi renda il mio.
Viverò nell'amarlo
Egualmente contenta;

Il ſuo, poich'è d'un Dio
Farà, ch'io l'ami ogn'or com'egli merta;
Il mio, poiche fù ſeco,
In ſen mi tornerà fatto celeſte:
Così potrò dal pari
Mettermi ſeco in gara, e far vedere
Quel che sà meglio amare.

Mad. Ah che piacere!
Mia figlia contentati,
Che troppo chiedi.
Se in bella calma
Vive il tuo Cor,
La pace all'alma
Concedi ancor, concedi.
Figlia &c.

Cat. Io chiedo il giuſto, ei ſi degnò di trarmi
Dal mio vil fango, e di ſua ſpoſa al grado
Sollevarmi clemente
A' me già tolſe all'ora
Ciò che impediva à le ſue Nozze, e fece
Me quaſi uguale à lui
Col rendermi Conſorte.
Non ſon più donna nò, ſe far gran torto
Non voglio al mio gran Nume.
Hora ch'io l'ami
Con altro, Cor, che non ſia Cor divino?
Queſto gran privileggio

Mi sarà dispiacere, anzi tormento.
Un Cor dunque, mio Dio,
O' il tuo mi dona, ò pur mi rendi il mio.
Ang. Consorte à Dio Diletta, e come mai,
Da lui resa beata,
L'anima tua non gode!
Cat. Spirito mio custode,
Se morta non mi brami,
Deh non soffrir, che senza Core io l'ami.
Ang. Dona pace al Desio, che t'affanna
Tosto l'alma sarà contenta.
Mira, mira, che pietoso
Il tuo sposo
Più bel Core ti presenta.
Dona pace &c.
Crif Mia Sposa
Cat. Ah mio Signore
Torna pure à quest'alma; hor son felice.
Dov'è, dov'è il mio Core?
Crif. Ecco il Core promesso,
Che formai da me stesso.
Questo donarti, e non il tuo vogl'io,
Perche tu m'ami con un Cor, ch'è mio.
Prendi.
Cat. Mio Dio! mio Sole!
Io, di tal Core indegna,
La man, che l'offre adoro.

Un

Un Cor, ch'è tuo lavoro
Il freddo fianco à riscaldarmi vegna.
Mà il Cor, che tu mi doni
Perfetto ancor non è,
L'ardir mi si perdoni,
Vi manca un non sò che.
Angioli à 2. E come può mai
Non esser perfetto
Quel Cor, che il diletto
Tuo Sposo ti diè.
Cat. Vi manca un non sò chè.
Coro d'Ang. Ben mira, e vedrai,
Che nulla è mancato
A un Cor, che formato
Fù solo per tè.
Cat. Vi manca un non sò chè, dolce amor mio.
Del volto tuo si vago
Vi manca pur l'imago?
Cristo. Tal merto à te lasciai,
Nè ad arte ve l'impressi;
Perche desio, che dal tuo amor sia fatto
Con pennello di fede il mio ritratto.
Cat. Se vivo in Corpo esangue
Ivi colorirò col proprio sangue;
E sarà mio bel vanto
Portar nel Dono il Donator dipinto.
Crif. Alla bell'opra accinto

 Nel

Nel riaperto fianco
Ecco ti chiudo il Cor, mentre ti parlo.
Cat. Qual conforto!
Criſ. Hor t'averto
Cat. Qual gioja!
Criſ. A ben guardarlo
Cat. Qual'ardore!
Criſ. Da cieco amor terreno.
Cat. Col Cor mi venne in ſeno!
Criſ. Vergine ſaggia, e Spoſa
Anima pur l'affetto
Amami col mio Cor.
Renditi più amoroſa,
Or che t'accende il petto
Fiamma d'eterno Amor.
Vergine &c.
Cat. Che col ſuo Core io l'ami
Il Redentore amante à me preſcrive.
Sì l'amerò coſtante
A' gara del mio Cor, che in lui ſen vive.
Caro Core
Cercarò di conſervarti
Con quell'arti,
Che m'inſegna induſtre Amore.
Caro Core.
Pad. Sommo Dio, quante grazie
Diſpenſi à la mia figlia,

Quanti

Quanti opri tu portenti,
Tanti dell'alma mia gli oblighi ſono,
Tanti ravuedimenti.
Mad. Signor, ſe per l'addietro
Preſa da un'altro Amor, che mal conſiglia
Al tuo m'oppoſi: Or che pentita io ſono
Ti vendica da Dio
Con la gloria immortal d'un tuo perdono.
Pad. Penſa, ò Figlia, à l'alto Spoſo,
Mad. Godi, ò Figlia, il tuo gran bene,
Pad. Ch'io col Core,
Mad. Ch'io con l'alma
A 2. Le ſue grazie adorerò.
Pad. Nel penſier del tuo ripoſo,
Mad. Nel goder de le tue pene
Pad. Io contento } à 2 Ogn'or farò.
Mad. Io beata }
Penſa &c.
Cat. E pur non ſon contenta
Ang. Anima eletta
Con sì gran benefizio
Al Talamo d'un Nume,
Favorita da un Cor ch'ama l'eterno
Non è contenta? E tù, che quella ſei,
Meſta così ti rendi?
Se chiedi ancor di più lo Spoſo offendi.
Cat. Amo col Cor del Redentore, e chiedo,

Che

Che il mio penar fia degno
Del Cor che nutro in petto.
Mi dà troppo roſſore,
Del Croceſiſſo Amore
Vantar l'affetto e non provar le piaghe.

Ang. Se le Piaghe tu vuoi,
Le Piaghe averai ; mà poi
Le adora , e taci.
A' l'amoroſo Dio
E' caro il tuo deſio,
Così li piaci.
Se le Piaghe &c.

Criſ. Spoſa il mio genio à le tue brame arride
Per renderti al difuor più ſomigliante
A' me traffito amante,
Vuoi tù , vogl'io , che reſtin' ora impreſſe
Le piaghe mie ne le tue membra iſteſſe.

Cat. Se impiagarmi tù vuoi, mio Ben,
Tutto impiagami , fuorche il Cor,
Poich'eſſendo ivi tù impreſſo,
Puoi ferire anco te ſteſſo
Con la forza del tuo Amor.
Se impiagarmi &c

Criſ. Già ſei ferita.

Cat. Io ſon ferita , e provo,
Che ti fai per ferirmi Arco , e Saetta.

Criſ. Di tè preſi vendetta,

E ſe

E ſe cò i guardi caſti
Nel Cor tù mi piagaſti,
Cinque ferite anch'io
Stampo nella tua vita.

Cat. Già ſon ferita ; e con dolor ſi forte,
Che de le piaghe per l'aperta via
Entrerà la mia morte,
Uſcirà l'Alma mia.

Ang. à 2. Nò nò : chi fù già
Spoſata à la Vita,
Per doglia infinita
Morir non potrà.

Criſ. Sù , mia diletta , sù , bando al tormento.

Cat. O' Dio , più duol non ſento ; è già ſparito
De la tua voce al ſuono;
Mà dove io mi ritrovo , e sù qual trono?
O' Meraviglia eccelſa
Del tuo Amor generoſo! A te mi ſpoſi
Con sì ſplendido Anello;
Senza Cor tù mi laſci,
Mi doni un Cor più bello;
Di tè ſteſſo mi paſci,
E poi con certe piaghe
Si luminoſe , e vaghe,
Che un'aſtro ciaſcheduna à mè raſſembra,
Stampi il Ritratto tuo ne le mie Membra.

Criſ. Così dipinta reſta

Con

Con le tue gioje interne;
Spoſa, fin ch' io ti chiami
Al goder de' la Gloria.
Di tua vita à gli ſtami
Lega la mia memoria. A tè mi celo,
Ti dia pace il Cor mio: T' attendo in Cielo.
Cat. Reſto in pace, mio Dio. M' aſpetta in Cielo.

CORO D' ANGIOLI.

Amanti, che in guerra
Penate d' Amore,
Vi recca ſtupore
L' Amor de' la terra?
Ah ſtolti! ſon queſte
LE MERAVIGLIE DE' L' AMOR CELESTE.

FINE.